

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, la vita di cui Dio ci ha fatto dono va orientata verso la gratuità. Chiediamogli di saper apprezzare i beni terreni, ma senza attaccarvi il cuore.

Dio d'amore, ascoltaci.

Diu di amôr, scoltinus.

1. Per la Chiesa, sempre bisognosa di conversione: perché rifiuti ogni compromesso con il potere e il denaro, preghiamo.

2. Per quanti operano nel campo politico ed economico: perché facciano scelte giuste e solidali che tengano conto del bisogno dei più poveri, preghiamo.

3. La ricerca smodata del benessere umilia e offende i poveri: perché la condivisione ci permetta di partecipare al movimento d'amore di Gesù, preghiamo.

4. L'Eucaristia è la presenza dell'amore di Cristo: perché attingiamo da essa la forza di essere anche noi oggi "pane spezzato per la vita del mondo", preghiamo.

5. Signore Gesù, elargisci a noi l'onestà e la costanza nel compiere il nostro lavoro quotidiano, ma donaci anche il santo distacco dalle ricchezze passeggiere di questo mondo, preghiamo.

6. Signore, donaci soprattutto la forza di usare i nostri beni materiali e spirituali, il nostro tempo e la nostra cultura, per la promozione umana e spirituale dei fratelli indigenti e per accumulare tesori nel regno dei Cieli, preghiamo.

Padre misericordioso e giusto, sempre attento alle situazioni della nostra vita, esaudisci le preghiere dei tuoi figli e figlie e aiutaci ad accogliere nella fede l'eredità che ci hai promesso.

Per Cristo, nostro Signore. Amen.

Questa settimana

- Particolare gratitudine e ammirazione dobbiamo esprimere alle tante persone che hanno collaborato per rendere bella e viva la nostra **festa del Perdon**, in chiesa e fuori chiesa. Le artiste dei fiori di carta ci hanno di nuovo sorpresi con i loro capolavori. Presso il campo sportivo, la festa continua.
- Sono state raccolte le **buste del culto**; le offerte serviranno per i tanti lavori di manutenzione della chiesa. Chi non avesse consegnata la busta può recapitarla personalmente in chiesa o in canonica.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 3 agosto, *S. Eufronio*
Giovanni e Paolo Berton
- Domenica 4 agosto, 18^a del T. O.
- Lunedì, 5 agosto, *S. Maria della neve*
- Martedì, 6 agosto, *Trasfigurazione del Signore*, **Rosella Biancuzzi**
- Mercoledì, 7 agosto, *San Gaetano*
- Giovedì, 8 agosto, *S. Domenico*
Orlando Gon e Assunta Bon
- Venerdì, 9 agosto, *S. Teresa Benedetta della Croce* (*Edith Satein*)
- Sabato, 10 agosto, *S. Lorenzo*
- Domenica 11 agosto, **19^a del T. O.**

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 04.08.13 – 18^a del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

Arricchirsi davanti a Dio

In un tempo di crisi economica e d'ingiustizia sociale come quello che stiamo vivendo sarebbe troppo facile usare le parole di Gesù come monito nei confronti di coloro che, ancora una volta, hanno costretto i poveri a pagare il prezzo della loro ingordigia. In realtà, però, l'istruzione di Gesù sulla povertà chiede di guardare alla questione della ricchezza non solo da un punto di vista sociale o morale. Gesù ha annunciato l'evangelo ai poveri e ha proclamato la beatitudine della povertà. La povertà non è una scelta etica o ascetica, non è un consiglio di perfezione riservato ad alcuni chiamati a essere più virtuosi di altri. La povertà è un evangelo, una buona notizia che irrompe nella vita per ricondurla alla sua pienezza. L'evangelo della povertà non richiede una privazione, annuncia una ricchezza.

Il ricco della parabola si illude di aver risolto ogni problema, di essersi messo al sicuro da preoccupazioni e fatiche, accumulando i suoi beni per goderne sereno e gioioso. Rimarrà amaramente disilluso! Con questa parabola Gesù certamente non vuole fare del 'terrorismo spirituale' minacciando la morte, vuole invece indurci a riflettere e andare in profondità. I beni materiali - ammonisce - non sono tutto, non soddisfano mai pienamente e non assicurano il futuro.

L'annuncio del Regno mira a richiamare tutti a un senso della vita che nessuna legge, neppure quella dell'equità, può dare. Mira a porre la domanda: da cosa dipende

... anche se uno è nell'abbondanza,
la sua vita non dipende da ciò
che egli possiede



la vita? Cosa chiamiamo "vita"? A chi e a che cosa rende conto la nostra vita? La parabola della stoltezza del ricco diviene così quanto mai eloquente. Gesù vuole richiamare a una vita misurata con il metro di Dio, colui di fronte al quale mille anni sono come un giorno, una vita in cui il futuro di Dio ha fatto irruzione distinguendo radicalmente ciò che conta da ciò che non ha valore. Chiunque, forse, risponderebbe alla domanda di Gesù dicendo che nella vita si è dato da fare non per sé, ma per lasciare qualcosa ai suoi figli dopo di lui. Ma non è qui il punto. Il punto decisivo, che fa della vita un anticipo del Regno, è se delle eredità che si lasciano ai figli fa parte anche Dio. Solo chi si arricchisce davanti a Dio lascia in eredità non i beni, ma la vita stessa, il suo significato, la sua verità.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, la vita ai nostri giorni diventa sempre più difficile, perché la costruiamo su basi fragili, che si chiamano ricerca di comodità, di denaro, di non fatica.

Sono tutte cose labili, effimere, secondarie. Ma noi tante volte vi diamo un valore assoluto e primario.

Narrando le disavventure di un ricco proprietario terriero, Gesù, oggi, ci fa vedere come può essere poco lungimirante la previdenza umana.. Quell'uomo contava sui suoi granai e sulle sue ricchezze ma non si preoccupava di arricchire davanti a Dio. La vita dell'uomo non dipende dai beni che possiede: è la lezione di vita che oggi il Signore ci offre.

Atto penitenziale

- Signore, tu ci hai chiamati a possedere il tuo regno. Perdona la nostra poca fede e abbi pietà di noi. Signore, pietà.

- Cristo, tu ci hai detto di tenerci lontani da ogni cupidigia. Perdona il nostro disordinato attaccamento alle cose terrene e abbi pietà di noi. Cristo, pietà.

- Signore, tu ci ricordi che la nostra vita non dipende da ciò che possediamo. Arricchisci il nostro cuore del tuo amore e abbi pietà di noi. Signore, pietà.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **pace in terra agli uomini di buona volontà**. Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente**. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il**

Santo, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo**: nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Prima lettura

L'autore del libro del Qoèlet affronta il mistero della vita con realismo e disincanto, ma mai con disperazione. Il brano che oggi ascoltiamo prepara la pagina evangelica poiché evidenzia la precarietà sia della vita presente sia dei beni terreni.

Dal libro del Qoèlet (1,2; 2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo

 (89,3...17)

Siamo polvere, i nostri anni sono come un attimo agli occhi di Dio, come un sogno che si dilegua al mattino, come l'erba che si secca non appena falciata. Tuttavia il lamento del salmo non lascia spazio alla disperazione, piuttosto alla invocazione dell'aiuto del Signore.

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Signôr, par nô tu sês stât un ripâr di gjenerazion in gjenerazion.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, / quando dici: "Ritornate, figli dell'uomo". / Mille anni, ai tuoi occhi, / sono come il giorno di ieri che è passato, / come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: / sono come un sogno al mattino, / come l'erba che germoglia; / al mattino fiorisce e germoglia, / alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio. / Ritorna, Signore: fino a quando? / Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: / esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. / Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: / rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Seconda lettura

L'apostolo Paolo esorta a non cadere schiavi di quell'idolatria che è sempre e idolatria di sé, come indicano chiaramente i vizi elencati nella lettera ai Colossesi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (3,1...11)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse - : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Io credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, Amen.